

Houellebecq: non odio l'Islam ma l'Occidente si sta suicidando

ANNAIS GINORI

Ieri Michel Houellebecq si è difeso dalle accuse alla tv francese, mentre esce il suo romanzo "Sottomissione"

"Non odio l'Islam descrivo la fine dell'Occidente"

ANNAIS GINORI

PARIGI

COME UN extraterrestre, incurante delle polemiche e forse anzi soddisfatto del clamore che lo precede, Michel Houellebecq appare nello studio del principale telegiornale della sera. «La République è morta» ha decretato qualche ora prima lo scrittore in un'intervista all'Obs. Il romanziere profetizza una Francia che abbandona i suoi valori, cancella la laicità e si sottomette volontariamente all'Islam ma in una variante "moderata" e che "non fa paura", puntualizza in diretta televisiva. Il suo nuovo romanzo *Sottomissione* (oggi esce in Francia, il 15 in Italia da Bompiani) non è una crociata contro la religione musulmana piuttosto, spiega, una "semplice constatazione". Un regalo a Marine Le Pen e alle paure sventolate dall'estrema destra? «Le Pen non ha bisogno di me» risponde flemmatico lo scrittore, camicia azzurra e lunghi capelli spettinati.

L'idea di una Francia governata nel 2022 dal fantomatico partito dei Fratelli Musulmani, guidato da Mohammed Ben Abbas, avrebbe effetti benefici spiega con sottile ironia Houellebecq: la fine della guerriglia nelle banlieue, il calo della disoccupazione grazie al divieto per le donne di lavorare, l'afflusso dei petrodollari da Qatar e Arabia Saudita.

Quattro anni dopo *La Carta e il Territorio*, il romanziere è accompagnato da un enorme battage mediatico con quello che definisce un "libro di anticipazione". Il successo annunciato del romanzo, anche grazie alle abbondanti polemiche, è temperato dalle critiche. «Il più deludente dei romanzi di Houellebecq» secondo *Le Monde*, che definisce *Sottomissione* mediocre dal punto di vista letterario e sbagliato politicamente in nome della presunta "neutralità" rivendicata dallo scrittore che fa

dire al suo protagonista: «Miserico cordia politico quanto un rotolo di carta igienica». Una «favola moderna che gioca con le paure francesi» secondo il direttore di *Libération*, Laurent Joffrin, che ci vede «l'irruzione - o il ritorno - delle tesi dell'estrema destra nell'alta letteratura». Il romanzo dello scrittore francese più tradotto sta suscitando reazioni anche all'estero. Un libro "terrificante" secondo la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* che si augura che i manifestanti del movimento anti-Islam che si radunano da settimane a Dresda non leggano il libro.

In soccorso di Houellebecq si sono già schierati altri scrittori. «Un libro di straordinaria consistenza romanzesca in cui, insieme all'anticipazione, troviamo pagine magnifiche» dice Emmanuel Carrère. Il romanziere che ha firmato *Il Regno* sugli albori della civiltà cristiana, in uscita per Adelphi, vede un parallelo

tra lo scenario profetizzato in *Sottomissione* e il passaggio tra la civiltà greco-romana e quella giudeo-cristiana. «Non è un islamofobo» sostiene il filosofo Alain Finkielkraut che definisce il romanzo una "pochade" ma concorda con il pericolo della fine della République e della laicità. Houellebecq è convinto di aver immaginato una fiction "verosimile". «Forse ho solo accelerato gli eventi, il 2022 forse è troppo presto». Uno scenario



che, sostiene, non ricalca i sogni dell'estrema destra. Il presidente Ben Abbas vuole costituire una grande potenza islamica occidentale e mediterranea moderata, sul modello dell'impero romano, di cui la Francia sarebbe il fulcro. «Questa politica di alleanza con i paesi arabi non sarebbe dispiaciuta a De Gaulle» chiosa il romanziere. La pens diversamente François Hollande che figura nel libro alla fine di un disastroso secondo mandato, battuto dal fantomatico leader del partito islamico. «Leggerò il libro perché provoca un dibattito. La letteratura è libertà» ha ricordato il Presidente aggiungendo però: «Non lasciamoci divorare dalle paure, dall'angoscia». Com'era prevedibile, Marine Le Pen si è invece dimostrata favorevole alle tesi del libro. «È una finzione che potrebbe diventare realtà» ha commentato la leader del Front National, puntando in particolare sull'alleanza tra Ps e Ump descritta nel libro, suo cavallo di battaglia.

Il romanziere si difende dall'aver scritto un testo contro l'immigrazione che favorisce la xenofobia. «Marine Le Pen può fermare l'immigrazione ma non può fermare l'islamizzazione: è

un processo spirituale, un cambiamento di paradigma, il ritorno della religione». Come aveva già fatto nei suoi precedenti libri, ma qui con un approccio definitivo, Houellebecq dipinge un Occidente in rovina, autodistrutto dalla cultura materialista e individualista. «La corrente di idee nata con il protestantesimo, che ha culminato nel secolo dei Lumi e prodotto la Rivoluzione, sta morendo. Tutto ciò rimarrà una parentesi nella storia dell'umanità». L'ateismo, osserva Houellebecq, è "perdente" perché "troppo triste". Un decennio fa, il romanziere aveva definito l'Islam come una religione per "stupidi", poi denunciato da associazioni musulmane. Questa volta si mostra più benevolo, sia nella trama del romanzo - il protagonista si converte - sia nelle interviste che sta rilasciando. «L'Islam è in una fase ascendente» nota Houellebecq parlando con il Figaro. «Una religione che non cerca di conquistare nuovi adepti - aggiunge - è una religione tribale, di tipo antico». I musulmani, continua Houellebecq, si trovano in una situazione politicamente "insostenibile". «Dal punto di vista sociale sono più vicini alla de-

stra e all'estrema destra che però li rifiutano con violenza».

Alcuni commentatori hanno paragonato il suo libro a un altro bestseller contro l'immigrazione e il declino della République, *Le Suicide Français* di Eric Zemmour. Lo scrittore non si riconosce nel paragone. «In mezzo a un continente che si suicida ho l'impressione che la Francia sia il solo paese a combattere disperatamente per sopravvivere». Il suicidio semmai, prosegue, è dell'Occidente. «Un suicidio economico, demografico e soprattutto spirituale». Il narratore del libro, François, 44 anni, professore universitario alla Sorbona, cede lentamente al fascino della religione per mantenere il suo posto di lavoro in un'università islamica, ma anche perché, conclude Houellebecq, «si accorge dell'impossibilità di vivere senza Dio». La "perdita di senso" delle nostre società occidentali è qualcosa che tocca lo scrittore-rockstar, abituato agli eccessi, che ora svela un'inedita vocazione spirituale. «Ho profondo rispetto per chi crede», confessa aprendo così un nuovo enigma nella sua controversa figura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HUELLEBECQ

L'ateismo perde
è troppo triste
Noi rimarremo
una parentesi
nel cammino
dell'umanità

HOLLANDE

Lo leggerò
perché induce
al dibattito
La letteratura
deve essere
libertà

MARINE LE PEN

È un'opera
interessante
una finzione
che potrebbe
diventare
realtà